ANNO XXI. Venerdì, 15 Maggio 1868 N. 135

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Venezia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui Giornali* di A. Dante Fernoni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 maggio

LA PRATICA DELLE COSTITUZIONI

Il sistema parlamentare non può essere applicato in quella forma pedante che alcuni in Italia vorrebbero, e ciò che succede adesso a Londra spiega benissimo come presso di noi vi poterono essere delle crisi ministeriali in seguito a strepitosi voti di fiducia, e vi furono ministri invece che restarono al loro posto ad onta d'aver avuto nella Camera dei voti contrari. Questi due fatti che si verificarono in Italia abbiamo detto che si spiegano con quanto ora avviene nelle Camere inglesi, e possiamo aggiungere anche che si giustificano vicendevolmente, se mai ve ne fosse d'uopo, essendo chiaro che presso di noi i ministri peccano pur troppo più d'accondiscendenza nel cedere o di fretta nell'andarsene, che d'ostinazione nel resistere e nel fermarsi.

L'importante, nel reggime costituzionale, si è che non vi sia governo contro il parere serio e meditato della nazione, e quando questo canone fondamentale viene osservato, è facile il capire che, in quanto al resto, bisogna saper transigere ed accomodarsi.

Lo statuto ha stabilito dei modi coi quali il voto della nazione dev'essere interrogato, ha determinata la legale rappresentanza di questa nazione ed ha detto al governo: sarà vostro debito di governare d'accordo con essa, e non essendo umanamente possibile lo andare d'accordo con tutti, governate almeno d'accordo collo maggioranza. Ma se da un lato è chiaro che per la vera maggioranza non può accettarsi quella accidentale che si formasse a proposito d'una quistione per la quale convenissero insieme a votare molti che in ogni altra questione sono di parere discorde, è chiaro altresì che anche ad una maggioranza legale e compatta non si potrebbe cedere il governo della cosa pubblica, allorquando si avesse fondato motivo di credere che questa non fosse in armonia coll'opinione del paese, che dovrebbe venire interrogata. Se il sistema costituzionale fosse interpretato diversamente, se ne rispetterebbe la forma esterna e non la sostanza.

Da queste massime incontrastabili ben si vede come, malgrado i voti di fiducia, un gabinetto si potesse sentire abbandonato dalla maggioranza e si dimettesse: come un altro, ad onta della maggioranza contraria, restasse e saviamente interpretasse, restando, la pubblica opinione che non invano avrebbe risposto all'appello fatto alla sua saviezza contro un verdetto pronunciato in un momento d'orgasmo e di agitazione.

Nel sistema parlamentare, quando si abbia il bene del paese innanzi a sè per iscopo, non basta lo abbandonare il potere ed andare per i fatti suoi. Un uso costante e ragionevolissimo impone al capo del gabinetto che se ne va, di suggerire al Re la persona che deve chiamare per costituire il gabinetto che deve succedere. Ora quando una tale designazione diventa difficile, sia per le condizioni della politica interna, sia per quelle della politica estera, diventa dubbia l'opportunità della dimissione che vien data. Bisogna che il ministro il quale se ne va per non avere bastante appoggio nel Parlamento, sappia indicare un'altra persona che possa sperarne uno maggiore del suo. E dalla considerazione e confronto di tutte queste circostanze, dalla loro valutazione e dal riguardo necessario alle condizioni esterne che il capo dello Stato non può mai perdere di vista, ne viene il caso tante volte verificatosi nei governi costituzionali d'un ministro che offre le sue dimissioni, d'un sovrano che non le accetta, od accettandole ricompone il gabinetto pressochè con uguali elementi, e gl'impone di tentare ancora per qualche tempo la sorte onde sia fatto chiaro se il dissenso fra il Ministero ed il Parlamento fosse soltanto casuale ed effimero ovverossia radicale e costante.

Nel qual ultimo caso non manca mai alla rappresentanza legale della nazione ed alla nazione stessa il modo di farlo capire e la forza di farsi ubbidire.

Quello che ora avviene in Inghilterra è fatto appunto per dimostrare l'impossibilità di quelle norme assolute colle quali si vogliono guidare le decisioni nei conflitti costituzionali dove tutto è transitorio, tutto è speciale e dimanda perciò rimedi specialissimi.

Prendendo in astratto la quistione, nulla di più vero che in occasione d'un conflitto fra il ministero ed il Parlamento, non restano al primo che due alternative: o dimettersi, o sciogliere la Camera e consultare il paese. Ma appunto come accadde fra noi sul finire dell'anno scorso, accade adesso al signor Disraeli che non può abbracciare nè un partito, nè l'altro e tutti lo capiscono; per cui quantunque gli amici del signor Gladstone strepitino, pure non osano accettare la sfida loro offerta di provocare un vero e determinato voto di sfiducia, appunto come non si osò da noi sotto il magro pretesto ch'era già stato pronunciato, e nel mentre si affannano nel gridare che se ne vada, sono però contentissimi che ci resti.

Quando da noi, dopo il voto del 22 dicembre, si diceva che il ministero dovea sciogliere la Camera, abbiamo sempre detto che sarebbe stato un errore, perchè il paese in quel momento l'avrebbe rimandata tal quale, sebbene il paese non fosse meglio della Camera innamorato della politica che ci avea condotti a Mentana. Il ministero adunque dopo quel voto, e dopo aver date le proprie dimissioni in forza delle quali ebbe a ricomporsi, doveva aspettare che la Camera, sfogati i bellicosi ardori, si mostrasse più trattabile come infatti si mostrò.

In Inghilterra ripetono lo stesso ritornello: dimettetevi, o sciogliete la Camera dei comuni. Ed il ministro risponde: Scioglierò la Camera; ma più tardi, per ora abbiate pazienza e discutete le cose essenziali all'andamento del governo. Ebbene, la maggioranza vera della nazione ed anche della Camera dei comuni è costretta di riconoscere che il ministro ha ragione e che la regina ha operato saviamente nel senso della costituzione, non accettandone le dimissioni ed accordandogli la facoltà di sciogliere la Camera dei comuni.

Abbiamo detto che in un governo costituzionale il ministro che va, e meglio ancora il capo dello Stato, deve guardare anche al ministro che viene. L'abitudine che hanno alcuni nostri uomini di Stato di prendere un bel giorno il cappello ed andarsene pei fatti loro, senza curarsi nè delle esigenze del loro partito, nè delle necessità della Corona e dello Stato, non è buona.

Un uomo di Stato si ritira quando vede contro la sua persona sollevate tante opposizioni, per cui è minore la sua iniziativa e la sua potenza di bene operare a pro dello Stato; ma non può abbandonare le redini senza prima essere sicuro che altre mani sono pronte a raccoglierle nelle quali almeno in quel primo momento staranno più salde che nelle sue.

Il signor Disraeli sa benissimo che il partito whig non è in situazione di raccogliere il potere. La morte di lord Palmerston ha disgregato le varie frazioni di quel partito che il signor Gladstone ha saputo raccogliere recentemente pel voto sulla Chiesa d'Irlanda, ma che si scomporrebbero nuovamente subito dopo per altre quistioni. Non poteva quindi consigliare alla regina di chiamare il signor Gladstone per comporre un gabinetto che non avrebbe avuto una salda maggioranza nella Camera dei comuni ed avrebbe incontrato, nella questione della Chiesa d'Irlanda, un'opposizione fortissima nella Camera dei lordi. Non poteva nemmeno sciogliere la Camera dei comuni perchè la nuova riforma non è applicabile che nei primi mesi dell'anno venturo ed in Inghilterra nessuno è così privo di cervello da desiderare due elezioni generali nel volgere di otto o dieci mesi, nessuno è così leggero per provocare un'agitazione elettorale adesso, non già pel successo di una grande riforma quale appunto sarebbe quella della Chiesa irlandese, la quale non passerebbe sì facilmente, ma pel solo gusto di cambiare un gabinetto.

Fatte le elezioni adesso colla legge elettorale antica e siano pure approvate dalla Camera le mozioni del signor Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda; la Camera dei lordi rifiuterebbe loro il suo voto ed avrebbe ragione. Non è infatti alla vigilia d'avere una Camera nominata su di una base nuova ed assai più larga che si potrebbe pregiudicare una quistione di quella importanza.

Quello che avviene adesso in Inghilterra, nel paese dove l'esercizio e la pratica del sistema costituzionale ha fatto maggiori progressi, è un eccellente commentario che giova raccogliere per nostra istruzione e per insegnare specialmente a quei neo-liberali e nei-costituzionali che ad ogni momento parlano di violazione dello statuto, di colpi di Stato ecc., che bisogna andare adagino nell'agitarsi le troppo infiammabili fantasie, se si vuole stare nel vero od almeno nel verosimile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *13 maggio*. — La questione ben seria della imposta fondiaria, che il ministero appunto per le difficoltà che incontrava mandò sciogliersi in parte dai Consigli provinciali, coll'intervento di questi, anzichè volgere al suo fine, si è imbrogliata sempre più. Veramente è cosa scottante, perchè trattandosi di ripartire un contingente prestabilito fra le sei provincie del compartimento ligure piemontese, e quindi i contingenti provinciali fra i consorzi o comuni isolati, per giungere in definitiva al terzo riparto fra i contribuenti di uno stesso comune o consorzio sorge troppo naturale frammezzo la questione del tuo e del mio, e tutti cercano di caricare il più possibile sulle spalle del vicino, perchè ne resti il meno sul conto proprio. Ecco il perchè, mossi da una identica ragione, i Consigli di Torino e di Genova deliberarono in senso diametralmente opposto. Torino disse: *fermo il contingente provinciale*, portato dall'ultimo progetto di riparto fatto dal ministero; Genova invece disse: *sia respinto il nuovo contingente e si torni all'antico*. La ragione è ovvia; secondo il nuovo riparto Torino diminuisce il suo contiugente di circa 360 mila lire, e Genova accresce il suo di 250 mila circa. Coloro cui l'interesse particolare non faceva velo alla mente, e che studiarono la questione senza passione, senza prevenzioni, senza secondi fini, ma solo animati dal vero spirito di equità e di giustizia distributiva, si trovarono concordi in una sentenza che prevalse presso il Consiglio provinciale di Alessandria, dove la voce autorevole del senatore Paolo Farina, eletto relatore della Commissione specialmente incaricata dell'esame della cosa, fece conoscere e prevalere la verità vera disinteressata, che è quella di ricorrere ad una revisione generale delle rendite accertate, fatta con norme eguali ed uniformi in tutte le provincie del compartimento, e quindi simili rendite rettificate prenderle a base di un riparto a farsi da capo del contingente di tassa fondiaria attribuito al compartimento dalla legge del 1864 detta del conguaglio. Questa identica sentenza naufragò al Consiglio di Torino, benchè vi fosse validamente propugnata da quel valentissimo in questa specialità, che è il professore ingegnere Ferrati, della cui proposta, per una di quelle contraddizioni che si incontrano nella vita degli uomini, si disse in pieno Consiglio essere la sola razionale, la sola logica, la sola precisa, da quello stesso consigliere che propose e fece adottare una decisione contraria, dichiarando che bisognava contentarsi di una razionalità e di una precisione approssimativa, per quanto tali parole siano poco conciliabili fra loro.

Il fatto sta che il conguaglio dell'imposte fondiaria sul quale i Consigli provinciali del Piemonte furono chiamati a pronunciarsi, sembrò ottima occasione a taluno per fare un poco d'opposizione al Governo, tanto per imbrogliare un poco le cose. Si voleva far nulla, ma non si aveva il coraggio di dirlo, e si ricorse al mezzotermine di dichiarare altamente che si che si voleva fare, cioè che si voleva procedere colla revisione delle rendite, ma che vi si voleva andare per una strada immaginaria e fantastica, la quale assolutamente non può condurre ad alcun risultato pratico. Ora è nominata una commissione, della quale è membro lo stesso proponente, ma finora tal Commissione non si è riunita e sarà ben difficile che riesca a fare cosa che non sia totalmente vana in ordine allo scopo desiderato.

Il nostro Consiglio municipale inaugurò la tornata di primavera, e nella prima seduta che ebbe luogo ieri sera si trovò ancora a fronte della difficile questione del pagamento all'estero della rendita del debito civico, operatosi finora in oro effettivo con grave scapito pel cambio, e che taluno ora propone operarsi in carta.

Nella maggioranza dei consiglieri mi pare che la sia questione decisa, perchè quando si verrà alla votazione decisiva, il maggior numero dei voti sarà per la continuazione dei pagamenti in oro; ma intanto si vuole lasciare ai fautori del pagamento in carta tutto l'agio di discutere e svolgere le loro tesi. Si erano dapprima interpellati due avvocati di Torino, i quali opinarono correre obbligo al Municipio di pagare in oro: si interpellarono poi, all'insaputa l'uno dell'altro, tre distinti avvocati uno a Napoli, uno a Firenze e l'altro a Bologna, e di questi, due opinarono come quelli di Torino, essendosi il terzo spiegato in senso contrario. Il punto controverso sta nell'interpretare il contratto stipulatosi in occasione del prestito, e sostanzialmente la frase che dichiara doversi fare i pagamenti semestrali in Parigi e Ginevra, *a cura e spese della città*.

Ora gli uni in questa frase non credono si contengano obblighi speciali per cui il pagamento abbia a farsi in metallico, mentre altri, e con più ragione, pare almeno a me, ritengono, che dal momento che il pagamento è a farsi in Parigi e in Ginevra, non possa essere dubbio che il pagamento deve essere fatto colle monete che hanno corso legale in quelle piazze, dove i nostri biglietti di Banca non hanno corso legale. Si discusse a lungo se si avessero a pubblicare i pareri dei giureconsulti stati interpellati prima di passare a discussione, e malgrado le opposizioni che vi furono fatte, tale proposta fu adottata dal Consiglio. Frattanto è un fatto poco piacevole che il cambio dell'oro porta a danno del nostro bilancio comunale una maggiore spesa di circa sessantamila lire annue. È una delle tante conseguenze del corso forzato. E ci vuole pazienza. Nella stessa seduta il Consiglio comunale intese pure la relazione delle liste elettorali amministrative che diede i seguenti risultati:

Iscrizioni fatte in tutto il corso della revisione	N° 1,537
Cancellazioni	» 165

Le liste state nell'anno scorso decretate dalla deputazione provinciale contenevano 5,007 elettori. Sottraendo da questi i cancellati in N° di 165, il numero degl'inscritti rimane di 4,842; ma coll'aggiunta dei nuovi elettori in N° di 1,537, il numero totale degli inscritti risale a 6,379, divisi nei 7 mandamenti della nostra città; con un aumento così di 1,372 elettori dall'anno scorso.

Vi annunzio che le spoglie mortali del compianto Giuseppe La Farina saranno fra breve trasportate a Messina, città natale del grande patriota, per ivi essere deposte in condegno monumento in quel camposanto generale. Egli è fin dal 1865 che quel Consiglio comunale rivolgeva preghiera al Municipio nostro, perchè volesse generosamente porgere alla città di Messina i resti mortali del La Farina, i quali riposano nel nostro camposanto e in una sepoltura privata concessa dal nostro Municipio e destinata agli uomini illustri. Il compimento della manifestazione di quel voto fu ritardato in fino ad ora per varie cagioni. Ora che il fervido desiderio di non pochi egregi cittadini, e la pietosa impazienza della desolata vedova dell'estinto invocarono ed affrettarono alle ossa venerate l'ultimo riposo nella terra che gli diè nascimento, quel Municipio si rivolse al Municipio di Torino onde ottenere la restituzione di quelle illustri ceneri. Fra breve pertanto queste saranno restituite, e so che il Municipio di Messina si prepara a riceverle in modo degno di una città che diè i natali ad uno dei più grandi patrioti dell'età nostra.

Padova, *13 maggio*. — In altra mia corrispondenza io feci la storia della interessante questione che qui si agita riguardo all'istituzione Camerini. Dissi che le giuste domande del Municipio e della Congregazione di Carità in confronto del sig. Canonico detentore delle somme destinate a tale istituzione, erano state dalla Prefettura sottoposte al voto della Deputazione provinciale nel di cui seno cozzavano discordanti opinioni.

Ora posso aggiungere qualche altra cosa che dimostra una volta di più le tendenze invaditrici ed assorbenti d'una certa parte del clero.

Un onoratissimo avvocato, membro della Deputazione provinciale, si offerse di costituirsi intermediario fra il Municipio ed il Canonico onde condurli possibilmente ad un equo componimento. Rivoltosi anzitutto a monsignore ne riportò un progetto di cui credo siavi prezzo dell'opera il riassumerlo.

Il signor Canonico ben s'accorge che i 34 mila fiorini da lui detenuti non sono che una ulteriore somma destinata a dar incremento all'istituzione di cui il Camerini incaricava primamente il conte Lazzara, e con logica tutta sua propone che lo stabile da quest'ultimo acquistato e già da esso assegnato alla Congregazione di Carità vada ad unirsi come accessorio al capitale da esso signor Canonico detenuto. E fin qui non ci sarebbe gran male. Ma adesso viene il buono.

Il progetto riserverebbe il patronato della istituzione non già al conte Camerini, ma al vescovo *pro tempore*; riserverebbe ad esso signor Canonico vita durante la presidenza del Consiglio di direzione, e la nomina dei primi membri del Consiglio, alle vacanze che si manifestassero nel Consiglio supplirebbesi con nomine fatte dal Consiglio stesso, il quale sarebbe incaricato della compilazione dello Statuto della P. O.; nè basta: chè la nomina di tutti gl'impiegati sarebbe riservata al solo presidente il quale dopo la morte di esso signor Canonico sarebbe sempre nominato dal vescovo *pro tempore*. Questo per il riparto maschile. Quanto alle femmine poi il progetto non si maschera, la loro educazione sarebbe affidata alle Suore Dorotee che stanno sotto la direzione di esso signor Canonico e l'alta protezione dei RR. PP. gesuiti.

Come vedete, monsignore può dare dei punti al *non possumus* della Romana Curia, che maggior noncuranza dei diritti delle autorità laiche, dei riguardi dovuti al conte Camerini, alle rappresentanze cittadine, ed allo stesso comm. Lazzara che fu il vero promotore della P. O., non saprebbero immaginarsi.

Ma se il sig. Canonico è furbo, nè il Municipio, nè la Congregazione di Carità sono troppo ingenui, e come ben potete immaginare, il progetto fu senza esitazione respinto. In via di controprogetto però fu proposto che riservato al Consiglio comunale il deliberare sull'ordinamento della P. O., ed al conte Camerini il patronato, si accordasse al signor Canonico in perfetta parità col comm. De Lazzara un posto nella Direzione dell'Istituto, e questo per un delicato riguardo alla fiducia in essi riposta dal defunto duca.

La risposta del sig. Canonico sul controprogetto non venne ancora, ma prevedo che non se ne farà nulla.

Intanto merita elogio il comunale Consiglio che, sopra interpellanza del consigliere Toffoli, udita l'esposizione dei fatti, ad *unanimi voti* (uno solo essendosi per speciali riguardi astenuto) approvò l'operato della Giunta e la incoraggiò a perseverare nell'intrapresa via. Esso manifestò così anco in questa circostanza quei sentimenti temperati sì, ma pur decisamente liberali, che dominano in generale nella città nostra e nelle sue rappresentanze.

Giacchè sono a scrivervi, permettetemi di muovervi senza rancore un lagno per la corrispondenza da voi inserita nell'*Opinione* del 9 maggio, non già perchè m'increscano le lodi dirette al libraio Luigi Salmin ed al Circolo popolare, Dio me ne guardi, ma per respingere una tal quale accusa d'inerzia all'*Unione liberale*, accusa che nel vostro foglio è proprio fuor di luogo.

Quest'Associazione non intese mai e non intende di formare un piccolo Parlamento nè un'Accademia, per trattare d'un po' di tutto, così alla leggera, tanto per parere di fare qualche cosa e far parlare di sè, ma non se ne stette neppur per fermo colle mani alla cintola.

L'indirizzo al Parlamento intorno alla necessità di provvedere alle finanze, la relazione pubblicata ed il voto emesso in appoggio del progetto di legge per la tassa sulla macinazione, le osservazioni comunicate alle due Camere intorno a quello per l'esazione delle imposte dirette, le Commissioni nominate per lo studio dei progetti relativi al riordinamento amministrativo ed all'unificazione legislativa, dimostrano, parmi, abbastanza, come quell'Associazione non lasci passare questione di qualche importanza senza occuparsene. Gioverà poi essa terrà seduta, per la quale sono portati all'ordine del giorno una relazione sul progetto di legge intorno alla tassa sui redditi netti, un'altra su quello pel passaggio del servizio di tesoreria alla Banca, finalmente un progetto di regolamento interno per l'argomento delle elezioni amministrative.

QUESTIONE DI TUNISI

La *Patrie* del 12 pubblica sulla questione di Tunisi le seguenti informazioni alle quali però faremo le osservazioni necessarie

La quistione tunisina concerne gl'interessi d'un gran numero di persone, e l'attenzione che il

pubblico vi presta, tende ad esagerare la sua reale importanza politica. Ogni giorno si vuole informarsi del progresso ch'essa fece. Se si considera però che le linee telegrafiche sono interrotte fra l'Europa e Tunisi, e che per ricevere in quella città un dispaccio da Parigi sono necessari almeno cinque giorni, è facile intendere che la soluzione delle questioni è esposta a lentezze tanto maggiori in quanto che i negoziati hanno luogo anche con Londra e Firenze.

Ecco però alcuni particolari che crediamo esatti sulla situazione di quest'affare:

Il deplorabile stato delle sue finanze costrinse tre mesi or sono, il bey di Tunisi, che sino allora era stato mantenuto con ogni specie d'intrighi in uno stato di diffidenza e di segreta ostilità verso la Francia, a sollecitare l'appoggio e la benevolenza del gabinetto delle Tuileries per uscire dai suoi imbarazzi.

Il bey diede allora un pegno delle sue buone intenzioni ritirando, in seguito alle rimostranze energiche del nostro console generale, un progetto di conversione sul quale si è già pronunciata l'opinione pubblica. Egli andò più oltre, e chiese al governo francese d'inviargli un agente esperto per metterlo alla testa d'una commissione finanziaria la quale riordinasse l'amministrazione del pubblico tesoro della reggenza.

Questa domanda fu spontanea, ed il bey pubblicò un decreto in data del 14 marzo, che istituiva questa commissione, reclamando però, sul modo di organizzarla, i consigli del governo francese. Questi consigli gli furono dati in forma officiosa e cordiale.

Il bey, dopo aver ascoltato queste osservazioni, si affrettò ad emanare un altro decreto, in data del 4 aprile, e di cui diede comunicazione al console di Francia.

Questi, approvando le risoluzioni del bey, ne prese atto come di guarentigie accordate ormai agl'interessi stranieri nella Tunisia, e non potrebbero più essere ritirate senza essere da parte del bey una violazione della sua parola.

Non si trattava, del resto, di organizzare immediatamente questa Commissione, il che richiedeva un certo tempo e riflessione. Il governo francese, d'altronde, affrettandosi ad accettare un pegno tanto importante di sicurezza per gl'interessi dei suoi nazionali, non aveva mancato di dichiarare ai governi inglese ed italiano ch'esso non intendeva prevalersi delle disposizioni del bey in modo da ledere gl'interessi non francesi impegnati nella Tunisia, e che desiderava esaminare, col governo italiano da un lato ed il governo inglese dall'altro, di quale natura fossero quest'interessi e con quali mezzi potessero essere protetti, senza far torto ai nostri.

La quistione posta in questi termini non avrebbe dovuto dar luogo a nessuna difficoltà. Quantunque ci sia difficile, in quest'occasione, di informarci in modo positivo, ecco tuttavia quanto sembra essere avvenuto:

Da parecchi anni, il console d'Italia sembrava voler minare sordamente l'influenza francese in Tunisia, e si pretende persino che le sue segrete intenzioni non tendessero nientemeno che a preparare, con vari mezzi, l'assorbimento della Tunisia a profitto dell'Italia. Lungi dal cercare di migliorare le finanze tunisine, egli avrebbe aumentato il loro dissesto con ogni sorta di componimenti segreti, conclusi a vantaggio esclusivo degli interessi italiani.

Checchè ne sia di queste voci che corrono a tale riguardo, ma che meritano però un serio esame, il console d'Italia parve considerasse come uno scacco personale la pratica fatta dal bey presso il governo dell'imperatore. Vedendo con pena rinascere l'influenza francese, ch'egli credeva distrutta, benchè le leali pratiche fatte dal nostro governo a Firenze mettessero tutti i legittimi interessi degli italiani al coperto, quel console nulla omise per intimidire il bey ed indurlo a ritirare la parola ch'egli aveva data al console di Francia. La condotta del governo francese fu semplice, quanto moderata: esso dichiarò al bey che non riconosceva in lui il diritto di ritirare la sua parola, e chiese ai gabinetti di Firenze e di Londra che autorizzassero i loro rappresentanti ad intendersi sui punti che li interessano.

Il bey, del resto, fece sapere al nostro ministro degli affari esteri che non aveva per nulla l'intenzione di ritirare la sua parola, ma che la pressione esercitata sopra di lui da certi agenti l'aveva solo fatto esitare a sancire gli obblighi assunti verso il console di Francia.

È dunque probabile che s'aprano prontamente trattative tra il nostro ministro degli affari esteri ed i rappresentanti delle due potenze sunnominate.....

La Commissione francese, istituita dal bey, non dev'essere, come affermò un giornale, composta di soli francesi e tunisini. Vi sono espressamente riservati posti per gli altri stranieri; e se questa riserva non fosse stata fatta, il governo francese, lungi dal prevalersene, avrebbe rifiutato il suo concorso ad una istituzione d'un carattere troppo esclusivo.

Questa esposizione di fatti pecca evidentemente d'inesattezza. Il sospetto della *Patrie* che l'Italia volesse assorbire le Tunisia non ha fondamento. Il governo italiano ha certamente molti interessi da proteggere in quei paesi, ma non pensa ad alcun assorbimento. Se la cura dei proprii interessi autorizzasse siffatti timori, la Francia avrebbe loro dato esca ben più che l'Italia, la quale non si trova in condizioni di tentare imprese arrischiate.

Quanto poi alla condotta del nostro console e del nostro governo nella presente vertenza, essa ci sembra assai naturale. Poteva l'Italia permettere che la Francia regolasse da sola gli interessi stranieri nella reggenza? Non doveva essa tutelare i proprii nazionali? Fu appunto in seguito alle rimostranze delle altre potenze, che la Francia invitò l'Italia e l'Inghilterra ad una riunione per provvedere di comune accordo agli interessi degli europei in Tunisia. La Francia dunque, stando alle parole della *Patrie*, ha riconosciuto essa stessa che non poteva arrogarsi il diritto di escludere dalle trattative le potenze sovraccennate. Così stando le cose, ci pare che la questione sia entrata in una fase che non può dar luogo a serie difficoltà. Riconosciuto il diritto dell'Italia di prender parte ai negoziati per ciò che riguarda i proprii interessi, nulla impedisce che la vertenza col bey sia definita con soddisfazione di tutte le parti.

Diamo ora, per l'intelligenza delle cose fin qui dette, il testo della convenzione che la Francia chiedeva fosse firmata dal bey di Tunisi:

Art. 1. Verrà formata a Tunisi una Commissione finanziaria, da qui ad un mese, in virtù de' nostri decreti.

Art. 2. La detta Commissione sarà composta di due funzionari tunisini, di due tra i principali negozianti a Tunisi, di due francesi rappresentanti i portatori delle obbligazioni dei prestiti del 1863 e 1865, del deputato del commercio francese a Tunisi, e d'una persona esperta in materia d'amministrazione finanziaria, che noi chiederemo al governo francese.

La presidenza di questa Commissione apparterrà ad un funzionario tunisino, ed il vice presidente sarà la persona pratica nella finanza.

Art. 3. Sarà dovere di questa Commissione il prendere in considerazione lo stato dei debiti tunisini, e le rendite di cui il governo può disporre per soddisfare ai debiti in questione.

Art. 4. La Commissione formerà un registro (Gran Libro), su cui inscriverà tutti i debiti del governo, contratti nella reggenza od all'estero, e consistenti in *teskerets* in circolazione ed in obbligazioni dei prestiti del 1863 e 1865.

Ma per ciò che concerne il rimanente dei debiti che non furono determinati da contratti, i portatori di questi crediti saranno tenuti di sottoporli alla Commissione nel termine di due mesi, la cui notificazione sarà fatta loro per via dei giornali.

Art. 5. Tutte le volte che la Commissione domanderà al ministero delle finanze un prospetto delle somme ricevute, come anche un estratto delle spese, questo ministero glieli somministrerà.

Art. 6. Una volta che le rendite del governo, le sue spese e la totalità de' suoi debiti saranno conosciute e determinate, la Commissione penserà al mezzo di ripartire le rendite in modo equo, prendendo in considerazione i diritti di tutti, e deciderà le garanzie che potranno essere applicate in favore dei debiti del governo.

Art. 7. Il servizio di questa Commissione riferendosi specialmente ai debiti, la detta Commissione non s'ingerirà negli affari delle finanze, nè nell'amministrazione dell'interno, e la sua attenzione non si rivolgerà che su ciò che riescirà utile ai debiti.

Tutte le volte che essa avrà determinato ciò che tornerà vantaggioso ai debiti, il Governo farà effettuare ciò che tornerà giovevole alle finanze, e lo metterà ad esecuzione co' suoi proprii intermediarii.

Art. 8. La detta Commissione riceverà tutte le entrate del governo senza eccezione.

Il Governo non emetterà nè nuovi *tetkerets*, nè obbligazioni nuove, senza intendersi prima colla Commissione.

Se diventasse necessario, per qualsiasi motivo, di contrarre un prestito considerevole in Francia, il Governo tunisino informerà il Governo francese della sua decisione; ma se non vi fosse bisogno di contrarre un grosso prestito, la Commissione fisserà le somme che giudicherà necessarie.

Tutti i *teskerets* che saranno emessi per le somme fissate dalla Commissione in favore del Governo, saranno tratti sulla Commissione, che vi apporrà la sua accettazione, e non supereranno le somme che la Commissione ha fissate in favore del Governo.

Tunisi, 12 haggià 1284 (4 aprile 1868).

Leggiamo in data del 13 nella *Gazzetta Piemontese:*

Il principe di Prussia, giunto a Susa, mandò al Re un dispaccio concepito poco presso in questi termini: Permettete, o Sire, che prima di abbandonare il suolo italiano io ringrazi voi, la vostra famiglia e la nazione italiana del gentile accoglimento fattomi. »

NOTIZIE ESTERE

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Roma, 10 maggio, il seguente telegramma:

« In seguito ad una dichiarazione dei medici, venne dato un passaporto per le *Eaux bonnes* al cardinale D'Andrea. Sua Eminenza partirà fra breve e passerà forse alcuni giorni a Napoli ed a Sorrento. »

L'*Indépendance belge* ha ricevuto da Praga, in data del 10 corr., il seguente dispaccio telegrafico:

« Un *meeting* tzeco ha avuto luogo oggi sulla *Montagna bianca*, vi assistevano 20,000 persone. Il *meeting* ha respinto le imposte presentate al Reichsrath ed ha chiesto per la Boemia diritti uguali a quelli dell'Ungheria, col suffragio universale per le elezioni della Dieta. »

Si ha da Vienna in data del 10 corrente, che l'arciduca Alberto sta per intraprendere un viaggio d'ispezione nei confini militari, partendo da Esseg.

Era stato annunziato ultimamente che il principe vescovo di Breslavia avèva ordinato preghiere nei luoghi posti sotto la sua giurisdizione per le chiese angustiate d'Italia, Russia, Polonia ed Austria. Ora il *Foglio ecclesiastico* di Salisburgo assicura, in base alla pastorale del principe arcivescovo, di cui ha sott'occhio il testo, che le preghiere non furono ordinate che per le chiese d'Italia, Russia e Polonia e non per quella d'Austria.

La *France* ha ricevuto da Belgrado in data del 30 aprile una corrispondenza che contiene molti particolari sul viaggio del principe Carlo a Jassy ed in Bukovina.

Il principe era accompagnato dal sig. Bratiano, ministro dell'interno, e dal sig. Justi, ministro dell'istruzione pubblica.

A Bakou gli si presentarono alcune deputazioni d'israeliti, chiedendo aiuto e protezione. Egli se ne mostrò grandemente commosso, e, volgendosi verso il sig. Bratiano, gli disse: « Pare che la verità non fosse giunta fino a me. » Ed immediatamente diede ordine che fossero raccolte le suppliche degli israeliti e promise di render loro giustizia.

A Yassy ricevette uguali lagnanze ed anche là una Deputazione d'israeliti gli chiese, in nome dell'umanità, che facesse cessare le persecuzioni contro di loro e permettesse alle famiglie espulse di ritornare nelle loro case. Il principe accolse benevolmente anche questa Deputazione, le fece di molte promesse e la invitò a recarsi presso il signor Bratiano. Questi però li accolse meno cortesemente, biasimò severamente gl'israeliti d'aver menato tanto rumore e dopo pochi momenti li congedò.

Intanto la popolazione dava nuove molestie agli israeliti. Si tenne un'adunanza popolare, nella quale venne approvato un indirizzo alla Camera per chiedere, fra le altre cose, che fosse di nuovo presentato il progetto di legge contro gl'israeliti.

Il signor Bratiano venne fermato per via, e gli fu intimato con minacce di eseguire le deliberazioni votate nel *meeting*. Egli non potè liberarsi che promettendo ciò che si volle. La guardia nazionale di Jassy prese parte ai disordini.

Il principe Carlo, per consiglio del console d'Austria, inviò a Bakou delle truppe regolari, ma la guardia nazionale non le lasciò entrare in città.

Il telegrafo ci ha già annunziato che il principe, appena di ritorno a Bukarest, ha destituito il prefetto di Bakou e promulgato energici provvedimenti per far cessare questo stato di cose in Moldavia, ma pare che, fino ad ora, la tranquillità non sia stata ristabilita.

Scrivono al *Times* da Filadelfia, 30 aprile, che il 23 è stato tenuto a Chicago un *meeting* feniano.

Vi erano presenti da 3 a 400 irlandesi, i quali gridarono e strepitarono tanto che il pavimento della stanza crollò e tutta l'adunanza cadde nel piano sottoposto. Un uomo rimase ucciso e trenta feriti più o meno gravemente.

A Nuova-York si fanno preparativi per un gran *meeting* in favore dell'abolizione della Chiesa irlandese.

Si dice che vi prenderanno parte molti preti americani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 aprile, a tenore del quale, alle spese pagabili coi fondi della riscossione dai contabili della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, ed apparenti ai numeri 33 al 45 inclusivo della nota annessa al R. decreto del 19 gennaio 1868, N. 4198, dovranno aggiungersi quelle relative alle imposte d'ogni natura sui beni urbani e rustici dello Stato.

2. Una disposizione relativa ad un contabile dell'ufficio del Quartier Mastro per l'armata.

3. Disposizioni relative a scrivani nel Corpo d'intendenza militare.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 14 nella sua parte non ufficiale pubblica un decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 12 corrente, con il quale la medaglia di bronzo pei benemeriti dell'istruzione popolare è conferita al maestro elementare Minghi Antonio, residente in Pescia (Lucca).

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 14 MAGGIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

GIORGINI presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

FINALI (commissario regio) propone una aggiunta all'articolo 20, aggiunta resa necessaria dalla votazione della Camera in ordine all'emendamento Maurogonato intorno al bollo delle cambiali.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta due progetti di legge, uno relativo ad una convenzione col municipio d'Ancona e l'altro per una spesa di 200,000 per la distruzione delle cavallette che devastano il raccolto in varie provincie del regno. Chiede l'urgenza sopra quest'ultimo progetto di legge, essendo indispensabile che quelle provincie che già fecero del proprio molte spese per la distruzione di quel flagello sieno aiutate onde il raccolto non vada a male.

L'urgenza è accordata.

PRES. mette ai voti la seconda parte dell'articolo 20 rimasto in sospeso ieri. Esso è approvato. Non fu provveduto avendo già pubblicata nel nostro rendiconto di ieri l'articolo 20 che è del seguente tenore:

« Le lettere di cambio, i biglietti all'ordine e gli altri recapiti di commercio non bollati regolarmente nel tempo prescritto dalla legge non potranno produrre alcuno degli effetti cambiari prescritti dalle leggi civili e commerciali.

« Tale inefficacia, quando non sia stata eccepita dalle parti in caso di causa dovrà essere rilevata e pronunziata d'ufizio dai giudici sotto la pena stabilita dall'articolo 108 della legge sul registro. »

FERRARIS propone si dica: le cambiali ecc. non potranno produrre gli effetti *di eccezionale esecuzione cambiaria ecc.*

MINERVINI parla *(Voci: Oh! Oh!)*

La Camera approva l'aggiunta proposta dal commissario regio.

Vengono pure approvati, dopo brevi osservazioni fatte dai deputati Minervini e Cancellieri, i seguenti articoli:

« Art. 21. Per le azioni delle Società nazionali anonime o in accomandita cesserà l'applicazione della legge 21 aprile 1862, numero 588, rimanendo però ferme le disposizioni contenute nell'articolo 149 del decreto sulle tasse di registro.

« Art 22. La tassa annua imposta dall'articolo 20 sarà pagata in due rate semestrali posticipate, computabili dal 1° gennaio e dal 1° luglio di ciascun anno.

« Per i titoli emessi od estinti nel corso di un semestre la rata di tassa sarà liquidata per l'intiero semestre.

« Il pagamento della tassa dovrà eseguirsi direttamente dalle Società, istituti di credito, stabilimenti, provincie, comuni o altre amministrazioni che hanno fatto l'emissione dei titoli, salvo il loro regresso verso i proprietari o possessori.

« Art. 23. Qualora la negoziazione dei titoli soggetti alla tassa fissata coll'articolo 20 avvenga per atto pubblico o per scrittura privata separata dal titolo, l'atto o la scrittura saranno tuttavia assoggettati alla prescritta registrazione, ma sarà per questa corrisposta la semplice tassa fissa di una lira, ognorachè il prezzo della negoziazione sia pagato nell'atto stesso dall'acquirente con danaro, ovvero colla cessione di altri titoli cadenti sotto le disposizioni dello stesso articolo 20.

« Art. 24. La tassa sulla circolazione dei titoli sarà dovuta indipendentemente dalle tasse fisse e graduali di bollo, pagate all'epoca della loro emissione.

« Art 25 Le società, gl'istituti, gli stabilimenti, le provincie, i comuni e le altre amministrazioni che emettono titoli negoziabili assoggettati alla tassa stabilita dall'articolo 20, dovranno denunziarli all'ufficio di registro del distretto nel quale hanno la sede principale, indicandone il numero ed il rispettivo valore nominale.

« Questa denunzia dovrà farsi per i titoli in corso entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, e per quelli che si emettono in appresso, entro 60 giorni dalla data di ciascuna emissione.

« Eguale denunzia dovrà farsi per l'estinzione dei titoli, entro il semestre successivo a quello in cui ne è avvenuta l'estinzione.

« Art. 26. Per l'omessa o ritardata denunzia dei titoli in corso o di nuova emissione, sarà dovuta una pena pecuniaria uguale alla metà della tassa.

« Per la denunzia infedele sarà parimente applicata una pena pecuniaria uguale alla tassa dovuta sui titoli o valori occultati.

« L'omessa o ritardata denunzia dell'estinzione dei titoli toglierà il diritto all'esonerazione od al rimborso delle tasse per i semestri anteriori alla denunzia.

« Il ritardo oltre 20 giorni dalla scadenza di ciascun semestre al pagamento delle rate semestrali di tassa dovute sui titoli, darà luogo ad una sopratassa eguale al decimo della tassa di cui fu ritardato il pagamento.

« Le pene pecuniarie stabilite dal presente articolo faranno carico esclusivo alle società, istituti, stabilimenti, provincie, comuni ed altre amministrazioni obbligate alla denunzia od al pagamento della tassa.

« Art. 27. L'azione al conseguimento ed alla restituzione della tassa sulla negoziabilità e delle pene pecuniarie relative si prescriverà nel termine di 5 anni, computabili dalla scadenza di quello stabilito pel pagamento, o dal giorno in cui il pagamento fu eseguito.

« Art. 28. Per l'esazione coattiva della tassa sulla negoziabilità e delle relative pene pecuniarie, e per la decisione delle controversie che insorgono sulle medesime, saranno applicate le disposizioni della legge sulle tasse di registro. »

Ecco il testo dell'articolo 29:

« In luogo delle tasse di registro e bollo, dovute sugli atti che si fanno per le operazioni di anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori, le Casse di risparmio, le Società o gl'Istituti pagheranno entro 20 giorni dalla scadenza di ciascun semestre, una tassa speciale in ragione di lire una per ogni mille lire sulla somma complessiva delle operazioni che oggiuma delle predette Casse, Società ed Istituti avrà fatte nel semestre precedente.

« Le rinnovazioni o proroghe saranno considerate come nuove operazioni e l'esenzione dalla tassa di bollo non si estenderà alle cambiali ed ai biglietti all'ordine che si emettessero a maggiore garanzia delle sovraccennate operazioni.

« Sono esenti dalla tassa speciale le operazioni d'anticipazione o sovvenzione, fatte dai Monti di Pietà per somme inferiori a lire 300.

« I mutui e le sovvenzioni fatte dalle indicate casse, istituti e società senza deposito o pegno, ovvero con costituzione d'ipoteca, e le relative quietanze soggiaceranno al bollo e registro, come ogni altra convenzione della specie intervenuta fra particolari.

« Con decreto reale saranno determinate le norme per la denunzia e l'accertamento delle operazioni soggette a tassa, e sarà provveduto al modo di riscossione della tassa medesima ed all'applicazione delle sanzioni penali nei limiti tracciati dal precedente articolo 26. »

MAUROGONATO svolge a questo articolo il seguente emendamento:

« Le anticipazioni o sovvenzioni fatte per un'epoca maggiore di sei mesi si valuteranno per una somma doppia. »

La Camera approva l'articolo 29 coll'emendamento Maurogonato.

È pure approvato l'articolo 30 che è del seguente tenore:

« Per le società straniere che fanno operazioni nel regno la tassa di cui agli articoli 12 e 13 della legge 21 aprile 1862, n° 588, è portata a lire 1 per ogni migliaio. »

Ora tratterebbesi di passare alla discussione degli articoli che fanno parte del capitolo terzo; però il presidente crede doversi prima discutere diverse proposte che furono fatte a questa legge e che potrebbero più propriamente chiamarsi ordini del giorno.

Uno è del seguente tenore:

Ordine del giorno riferibile alla parte terza della tariffa.

« La Camera invita il ministero a presentare con ogni maggiore possibile sollecitudine un progetto di legge, in forza del quale tutte le molteplici tasse giudiziarie ora in vigore sieno riunite in una sola, e questa sia percepita col sistema del bollo, da sostituirsi ai diritti di registrazione e cancelleria. »

Donati — Robecchi — Grossi — Tasto — De Pasquali — Righi — Moretti — Arrigossi — Curti — Lorenzoni — Solidati — Plutino Agostino — Villa Tommaso — Monti Francesco — Pianciani — Antonini — Villa Pernice — Pasqualigo — Valcasori — Massari Stefano — Piccoli — Deodati — Zuradelli — Martinengo.

ARA propone il seguente articolo transitorio:

« Nel regolamento da emanarsi in forza dell'articolo... sarà anche provveduto onde per quelle provincie in cui, dopo l'osservanza della legge 14 luglio 1866, non esisteva archivio destinato per la conservazione degli atti sia presentata copia privata degli atti pubblici o scritture private, di cui all'articolo 1323 del Codice civile. Tale deposito sarà fatto nel modo previsto dal suddetto articolo in carta semplice e senz'altre spese. »

SARGENTINI propone in ordine alla stessa legge:

« Il governo, con regolamento da approvarsi con decreto reale, riunirà in una sola le varie tasse fisse di registrazione o di bollo che colpiscono un determinato atto giudiziario, ed ordinerà che tale tassa sia, per quanto è possibile, esatta mediante marche da bollo o carta bollata. »

DE FILIPPO (guardasigilli) fa osservare che la questione delle tariffe giudiziarie sarà trattata e risoluta colla legge sul notariato. Prega quindi i proponenti a ritirare le loro proposte onde non pregiudicare l'argomento.

ARA, SARGENTINI e DONATI prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano le loro proposte.

PUCCIONI e MARTELLI-BOLOGNINI propongono il seguente articolo da aggiungersi al capitolo secondo:

« Sono soggette alla tassa di bollo di lire una le copie autentiche rilasciate per uso amministrativo o sulla richiesta delle parti interessate delle deliberazioni emesse dalle deputazioni provinciali nell'esercizio dell'autorità tutoria ad esse affidata dalle leggi vigenti, eccetto le deliberazioni in materia elettorale. »

LAZZARO combatte questa proposta.

La Commissione dichiara di accettare la proposta Puccioni e Bolognini con una leggera modificazione di forma.

MINERVINI svolge in mezzo alla distrazione generale un emendamento che non è appoggiato da nessun deputato.

L'articolo proposto dai deputati Puccioni e Bolognini è respinto dopo prova e controprova.

PRESIDENTE propone che il progetto di legge per il riordinamento degli uffizi finanziari sia mandato alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Propone inoltre che dopo questa legge sia messa all'ordine del giorno la legge sulle concessioni governative e che per i piccoli progetti di legge che già sono all'ordine del giorno la Camera tenesse una seduta straordinaria sabato dalle 10 alle 12 del mattino.

ARA vorrebbe sapere quando sarà votata la legge sul macino.

PRES. osserva che di ciò si potrà parlare dopo finita la legge sul registro e bollo.

ARA dichiara riservarsi di fare la sua proposta in altro momento.

Le proposte del presidente per l'ordine del giorno della Camera e per la seduta straordinaria sono accettate.

PRES. dà lettura dell'articolo 31 della legge e che riguarda le modificazioni alla legge di manomorta.

Eccone il testo:

« Art. 31. La tassa stabilita dall'articolo 1 della legge 21 aprile 1862, n. 587, è dovuta sulla rendita reale o presunta di tutti i beni mobili, immobili o crediti che appartengono agli enti morali, o stabilimenti di manomorta nell'articolo stesso indicati, e ne costituiscono l'asse patrimoniale, senz'alcuna deduzione di annualità passive e di altri oneri o pesi.

« Le Casse di risparmio, quando anche siano state fondate per mezzo di associazione, e comunque in parte conservino tuttora indole sociale, sono soggette alla tassa stabilita dalla legge suscitata sulle rendite di tutti i loro beni, fatta deduzione degl'interessi dei capitali dati a mutuo, di che nell'articolo 17 di detta legge, e della rendita in ragione del 5 per cento del capitale corrispondente al valore nominale delle azioni emesse dall'istituto e non ancora rimborsate. »

I deputati Farini, Macchi, Dina, Nisco, Casati, Bellini B., Martinelli e Rasponi propongono la soppressione dell'articolo 31.

CORSI (relatore) dichiara che la Commissione ritira questo articolo.

FINALI (regio commissario) dice di non opporsi a questa deliberazione della Commissione.

Ecco il testo dell'articolo 32:

« Per la liquidazione della tassa, a termini dell'articolo 2 della legge 21 aprile 1862, n° 587, il prezzo locativo presumibile, depurato dalle deduzioni nell'articolo stesso indicate, non potrà mai essere minore del multiplo in ragione di otto volte l'imposta fondiaria principale. »

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti articoli:

Disposizioni generali e transitorie

« Art. 33. Tutte le tasse stabilite, aumentate o ridotte con la presente legge, le quali non siano individualmente superiori a centesimi 10 sono soggette all'aumento del decimo a titolo di sovraimposta di guerra, a norma delle leggi 5 e 9 luglio 1859, numeri 3182 e 3487, 5 dicembre 1861, n° 392, e 14 agosto 1862, n° 762.

» Art. 34. Alla prima parte dell'art. 44 della legge sul bollo è sostituita la seguente:

« Le controversie e le contravvenzioni in materia di tasse di bollo saranno conosciute e decise, le prime dal tribunale civile del luogo nel quale la tassa sarà richiesta, le seconde dal tribunale correzionale del distretto nel quale le contravvenzioni sarano state accertate. »

Si dà lettura dell'art. 35:

» Art. 35. Gli atti stipulati prima della promulgazione della presente legge, non bollati o registrati in tempo, potranno essere bollati e registrati entro il termine di sei mesi dalla detta promulgazione col pagamento anco delle relative penali: trascorso quel termine, soggiaceranno alle prescrizioni dell'art. 11. »

Dopo brevi osservazioni del deputato Ferraris il relatore ed il Commissario regio dichiarano di abbandonare l'art. 35.

La Camera approva invece il seguente articolo proposto dal deputato Ara:

« Art.... Nel regolamento da emanarsi in forza dell'articolo.... sarà anche provveduto, onde per quelle provincie, in cui dopo l'osservanza della legge 14 luglio 1866, non esisteva archivio destinato per la conservazione degli atti sia presentata copia degli atti pubblici, o scritture private, di cui all'art. 1323 del Codice civile Tale deposito sarà fatto nel modo previsto dal suddetto articolo in carta semplice, o senza altre spese. »

È pure approvato l'articolo 36, che è così concepito:

« Sono abrogate le disposizioni delle leggi del 21 aprile 1862, numeri 587 e 588, e del 14 luglio 1866, numeri 3121 e 3122, in quanto siano contrarie alla presente, ed in ogni altra parte le leggi stesse saranno rispettivamente osservate, anche per l'esecuzione di questa legge. »

Ecco il testo dell'articolo 37 ed ultimo:

« La presente legge andrà in osservanza il.....

« Quanto alle provincie della Venezia e di Mantova, avrà effetto quando nelle provincie medesime saranno attivate le leggi sulle tasse di registro, bollo, società e manomorta, vigenti nelle altre parti del regno. »

Bompiano presenta a nome dell'on. Piccoli, assente, il seguente emendamento:

« La presente legge andrà in osservanza il..... in tutto il regno fuorchè nelle provincie della Venezia e di Mantova, nelle quali per altro sarà promulgato separatamente l'articolo 18 che entrerà in vigore in quelle provincie a cominciare dal.... »

Cancellieri propone di estendere subito questa legge anche al Veneto, dove dovrebbero essere contemporaneamente promulgate le leggi di registro e bollo e di manomorta.

Finali (commissario regio) dimostra essere ciò impossibile, non essendo promulgate nel Veneto nè la legge di registro e bollo, nè il Codice italiano.

Cancellieri insiste nella sua proposta

Lazzaro prega la Camera a voler sospendere qualunque deliberazione in proposito. La questione è molto grave, epperciò non bisogna precipitare un giudizio. Vorrebbe che quest'argomento fosse trattato domani.

La questione sospensiva proposta dal deputato Lazzaro non è accettata.

È pure respinta la proposta Cancellieri.

La Commissione dichiara d'accettare l'emendamento Piccoli. Questo emendamento è approvato con una modificazione dell'on. Breda, intesa a stabilire che la legge presente andrà in vigore nel Veneto allorchè avrà luogo l'unificazione legislativa.

Arrigossi propone un ordine del giorno inteso a stabilire che il governo riunisca in una sola le due leggi del 1866 e quella ora votata.

Broglio (ministro) capisce che si faccia una edizione riunita delle due leggi onde tutti le possano consultarle, ma non potrebbe il governo dar forza legislativa che alla legge che fu in questi giorni approvata.

L'ordine del giorno Arrigossi non è approvato.

Corsi (relatore) dichiara che, stante le modificazioni introdotte nella presente legge, presenterà domani la legge tale quale fu approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì mattina, 13, S. A. R. la principessa Margherita si recava a visitare la Pia Casa di Lavoro, l'Asilo infantile Vittorio Emanuele posto in via delle Casine da S. Giuseppe, ed il R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

È superfluo il dire che S. A. R. visitò attentamente quei pii Istituti, che s'informò delle condizioni dei ricoverati, dei bambini e degli infermi, che accettò di buon grado i fiori che le furono offerti, che si mostrò gentile ed affabile con tutti, e che riscosse vivissimi applausi dalla folla che si accalcava per vederla.

Nell'adunanza che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 12, dopo avere approvata la vendita di alcuni terreni nel nuovo quartiere Savonarola, incominciava a prendere in esame il progetto dell'Acquedotto, compilato dall'ingegnere Ferrero e modificato dal prof. Barellai.

La Esposizione delle Opere presentate al concorso dei premii del Governo, che ha luogo nella R. Accademia delle Arti e del Disegno, è protratta a tutto il dì 20 del corrente mese.

Mercoledì sera, 13, fuori di porta alla Croce, due individui presero ad altercare fra loro per cosa di poco momento, e dalle parole passando alle vie di fatto, uno di essi si pose a percuotere si brutalmente il suo avversario alla testa, da mettergli in pericolo l'esistenza.

L'infelice ferito venne trasportato all'Ospedale, ed il feritore, sebbene opponesse viva resistenza, fu arrestato da una guardia di pubblica sicurezza cui prestarono anco forza due soldati di fanteria, e tradotto alla Delegazione di P. S. di San Salvi.

Nella giornata di mercoledì passato, per opera degli agenti di pubblica sicurezza vennero arrestati due individui che mediante lettere false volevano perpetrare una truffa a danno di un negoziante di coloniali in Borgo S. Frediano.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI E PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO

Sezione di Filosofia e Filologia
(via Ricasoli, n° 30)

Il prof. S. Androis incaricato dal R. ministero della pubblica istruzione dell'insegnamento della Paleografia e Diplomatica presso il detto R. Istituto Superiore, darà principio al corso di Paleografia, nella suddetta sezione, il giorno 16 del corrente mese.

Formeranno soggetto di queste lezioni particolarmente le scritture latine usate fra il II e il X secolo, venute fino a noi su cera, papiro e pergamena. La notizia di questo gruppo di caratteri, che comprende circa quattordici forme principali di scrittura, è la più sicura base, anche per la cognizione della Paleografia di secoli a noi più vicini; e nonostante la brevità del presente semestre, potrà servir d'avviamento a chi intendesse di fare della Paleografia uno studio più vasto e completo.

L'insegnamento durerà a tutto luglio, e sarà diviso in lezioni e conferenze. Le lezioni avranno luogo il mercoledì e il sabato di ciascuna settimana dalle 3 alle 4; le conferenze il giovedì alla stessa ora.

Alla segreteria dell'Istituto è aperto il registro per coloro che volessero prendere la iscrizione al corso predetto.

Sabato, 16 corrente, a mezzogiorno, nell'Istituto di Studi Superiori, il prof. G. Ugdulena, farà la sua solita lezione, nella quale tratterà *Del Ciclo epico*, ossia *Dei Poeti che continuarono l'opera d'Omero*.

Alle 2 pom. il prof. A. De Gubernatis, nella lezione di Letteratura comparata, tratterà *Dell'Epopea francese*.

La Società dei Nuovi Filodidaci terrà la sua adunanza ordinaria pubblica il 17 maggio 1868 nella sala della R. Accademia dei Georgofili.

Verranno letti alcuni lavori dei soci ordinari Luigi Guidacci, Lodovico Biagi, Augusto Alfonso Guerra, e di un socio anonimo.

Nella giornata del 13 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 15,5.

Minima nella notte del 14 maggio + 15,0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 maggio 1868.

Cimi Gio. Battista, d'anni 44 — Monticelli David, id. 37 — Bonfiglio Salvatore, id. 60 — Sbrocchi Elena, id. 31 — Biscardi Augiola, id. 40 — Borchi Ginevra, id. 31 — Vannini Filippo, id. 54 — Montelli Domenico, id. 55 — Mugellini Matilde, id. 20.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 12 maschi, e 10 femmine.

Del 13:

Pandolfini Maddalena, d'anni 40 — Poggi Elisa, id. 46 — Bassilichi Francesco, id. 70 — Busi Carlo, id. 65 — Sembranti Giovanni Battista, id. 70 — Peat Caterina, id. 89 — Marchiani Provvidenza, id. 68.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 10 maschi e 4 femmine.

Matrimoni del dì 11 maggio 1868.

Barsotti Pietro, cocchiere, e Ricci M. Assunta, att. a casa.

Barni Carlo, imp. alla Banca Nazionale, e Ulivi M. Ernesta, benestante.

Del 13:

Casalini Aggiolo, colono, e Fallani Carolina, colona.

Manetti Giovanni, fornaio, e Fioravanti Cesira, lavorante alla fabbrica dei tabacchi.

Masi Paolo, scritturale, e Marchionni Marianna, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo in data del 13 corrente nel *Panaro di Modena*:

L'esposizione ippica che avrà luogo quest'anno in Modena per cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed alla quale per iniziativa del Comizio agrario andrà unita un'esposizione taurina ed un gran mercato bovino, oltre le corse dei cavalli, si terrà nei giorni 7, 8 e 9 del prossimo mese di giugno. Alle quest'esposizione si presenteranno i cavalli delle provincie di Parma, Reggio, Modena, Mantova (pei distretti al di qua del Pò), Brescia, Bergamo, Piacenza, Milano, Sondrio e Cremona.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, mostrandosi interessato vivamente al buon esito dell'esposizione taurina che si terrà in Modena nel prossimo mese di giugno, ha posto a disposizione di questo Comizio agrario una medaglia d'oro e tre medaglie d'argento da decretarsi in occasione dell'esposizione stessa, della quale dovrà farsi al ministro una particolareggiata relazione a suo tempo.

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 14, giunse a Milano il principe di Fustemberg.

— Ci è noto, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 13, che il prefetto di Torino, penetrato dal vivo desiderio di rimediare ai danni che nella provincia, e segnatamente nel Canavese si lamentano per la coltivazione del riso, ha, per domani, in via d'urgenza, convocato straordinariamente il Consiglio provinciale di sanità. Una Commissione speciale dal medesimo eletta sarà inviata ad ispezionare sul luogo e si provvederà insomma con tutti quei modi e quei mezzi che risulteranno giusti ed opportuni a tutela della pubblica igiene.

— La *Gazzetta di Mantova* del 13 ha per dispaccio telegrafico da Reggio dell'Emilia che, il giorno prima, quel Consiglio provinciale approvò pienamente la convenzione conclusa con la provincia di Mantova per l'esecuzione della strada ferrata Mantova-Reggio, dando inoltre pieni poteri alla sua deputazione provinciale per le ulteriori trattative.

— Il *Corriere della Venezia* del 13 annunzia correre voce che i viaggi regolari tra Venezia e l'Egitto debbano incominciare il 30 maggio.

— La *Gazzetta di Venezia* del 13 ha da quel municipio la notizia officiale che le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita arriveranno a Venezia il 26 corrente.

La stessa *Gazzetta di Venezia* annunzia pure che per festeggiare degnamente l'arrivo degli Augusti Sposi, quel municipio, oltre le altre feste, deliberò pure che abbia luogo un baccanale di notte con illuminazione ai giardini pubblici a Castello.

— All'*Italia* di Napoli del 12 scrivono da Salerno che, nella notte del 2 corrente, i carabinieri della stazione di Albanella arrestarono tutti gli undici briganti che componevano la banda capitanata dal famigerato Antonio Bardassino, banda che dal 1865 in poi scorreva il territorio di Salerno.

— Il *Giornale di Roma* del 12 annunzia che il giorno prima arrivò in quella metropoli S. E. il cardinale Filippo De Angelis, arcivescovo di Fermo e camarlengo della Santa Romana Chiesa.

Un parasole principesco. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 13, dopo il mezzogiorno, si fece nel gran salone del palazzo Tursi, l'esposizione del parasole che le signore offrono alla Principessa sposa. È un grazioso lavoro dell'ombrellaro Pietro Vallenzasca. Il pregio principale di questo parasole, che ha un ricco manico di corallo ed un puntalino d'oro cesellato e tempestato di pietre fine, bel lavoro del gioielliere Parodi, si è il ricco pizzo che lo ricopre.

Sopra la seta celeste che costituisce la parte sostanziale del parasole spicca particolarmente il finissimo lavoro in refe bianco eseguito dalla signora Bafico su disegno del valente disegnatore di ricami signor Carminati.

L'ombrellino riposto in un elegante astuccio di velluto russo guernito di fregi d'argento, verrà presentato alla Principessa assieme ad un elenco delle signore sottoscrittrici.

Medaglia. — La liberazione delle province venete ha inspirato al signor Enrico Zola il bel pensiero di rammentare quel lieto avvenimento con una medaglia. Egli effettuò il proprio concetto col processo galvano-plastico sovra incisione e modello in cera. La medaglia ha il diametro non comune di M. 0,10; rappresenta da una parte l'augusta persona di Vittorio Emanuele II, il quale dal trono muove verso la regina dell'Adriatico, che a nome delle provincie liberate, gli porge omaggio di devozione e suddittanza. Dall'opposto lato sono scolpite in forma epigrafica le parole pronunciate da S. M. il 4 novembre 1866.

È un lavoro ben riuscito così pel concetto come per l'esecuzione, e non a torto fu ammesso all'Esposizione universale di Parigi. Abbia, pertanto, il signor Zola il dovuto encomio.

Beneficenza. — Leggiamo in data del 13 nel *Corriere Mercantile:*

Abbiamo da Marsiglia che la Società di beneficenza italiana ha voluto festeggiare il fausto avvenimento degli Sponsali Reali del principe Umberto, facendo una distribuzione ai poveri in denaro, pane, carne, pasta ed altri soccorsi ai quali contribuirono i molti italiani colà stabiliti; e ci gode l'animo di vedere i nostri connazionali all'estero corrispondere in ogni circostanza al decoro della patria.

Vittime del fulmine. — Sabato passato, scrive il *Movimento* del 13, due individui padre e figlio, trovandosi alla campagna su quel di Canepa nella valle di Recco, mentre scoppiava una fiera burrasca, pensarono ricoverarsi in una specie di grotta che trovarono sul loro cammino. Fu una fatale determinazione, poichè non appena entrati, la folgore venne a colpirli.

Il padre ne rimase soltanto malconcio, ma il figlio fu ucciso all'istante.

Fatto misterioso. — L'autorità politica, scrive la *Lombardia* del 12, si occupa di un fatto su cui sinora non si è potuta fare la luce. Una giovane è scomparsa dal suo domicilio, e durante la sua assenza due individui, che credesi però ancora conosciuti, penetrarono verso mezzanotte nella di lei abitazione al Ponte Vetero, vi forzarono i cassetti, e vi presero una quantità di lettere. Speriamo che se c'è qualcosa di triste in questo affare, l'autorità saprà punire i colpevoli.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche la disamina della legge per le tasse di registro e bollo è giunta al suo termine. Oggi la Camera ha con provvido consiglio aggiunto un articolo, mercè del quale sono private degli effetti cambiari le tratte non bollate con che si è riparato ai danni della soverchia riduzione del bollo, essendo evidente che non ci è più alcun allettamento a risparmiar il bollo delle cambiali, poichè da un lato si ha una tassa lieve, dall'altro il pericolo che il recapito non sia per produrre gli effetti speciali accordatigli dal codice di commercio.

A questa risoluzione aggiungendo l'altra pur votata dell'obbligo di consegnare una copia bollata degli atti all'ufficio del registro, i proventi debbono crescere considerevolmente e se, per le modificazioni introdotte non si otterrà da questa legge tutto l'aumento che si aveva diritto di attenderne, tuttavia un aumento dovrà derivarne: ma molto dipende dagli officiali governativi, e, diciamolo pure, per le tasse di registro e bollo, più ancora che per le altre, si chiedono impiegati più che mai probi, intelligenti ed esperti.

La Camera non può scostarsi neppur un giorno dalle quistioni d'imposte. Terminata una legge, tosto comincia la discussione d'un'altra, quella delle tasse per le concessioni governative, e siccome il tempo stringe, la Camera ha deliberato di tener due sedute straordinarie, di cui la prima sabato prossimo, per la disamina di progetti d'importanza locale o secondaria.

Quando si voterà la legge del macinato? Ecco una questione, che sorgerà nella seduta di domani. L'ha sollevata oggi l'on. Ara, e bisognerà definirla. Sono già due le leggi discusse e non votate. Che gli avversari continuino a sostenere la dilazione dello scrutinio, s'intende; ma s'intende anche meglio che abbiano a sostenere che questa incertezza cessi, e che si proceda al voto, coloro che vogliono ristorar la finanza e dar tempo al Senato di esaminare le leggi votate dalla Camera.

Il ministro dell'interno, stante lo sviluppo della febbre gialla in alcuni punti del Perù, con sua ordinanza marittima n° 62, in data del 14 maggio corrente ha decretato che le navi che da quel giorno in poi approderanno nei porti e scali del regno, provenienti dal Perù, saranno ritenute di patente brutta per febbre gialla, e quindi sottoposte al trattamento contumaciale, previsto dal paragrafo secondo del quadro delle quarantene, approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Ci viene comunicato, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 14, avere l'Amministrazione delle ferrovie meridionali conceduto il ribasso del 50 per 100 sul prezzo dei biglietti di trasporto, a coloro che intendono recarsi alla Esposizione ippica la quale sarà tenuta nella città di Foggia nei giorni 16, 17 e 18 corrente maggio: il biglietto sarà valevole fino al 23 dello stesso mese.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 13. — Il *Moniteur du soir* dice che le parole pronunciate dall'imperatore ad Orléans hanno prodotto un'eccellente impressione e che l'imperatore ha voluto dare un nuovo pegno della politica pacifica della Francia.

Al Corpo legislativo Thiers pronunziò un discorso contro la libertà commerciale.

Vienna, 14. — Fu presentato al Reichsrath un progetto che fissa il contingente del 1868 a 56,000 uomini.

La Camera dei signori approvò il progetto di legge relativo all'usura.

Berlino, 14. — La *Correspondenz provinciale* dimostra che la decisione del Parlamento doganale circa l'indirizzo servì all'unità tedesca meglio che se l'indirizzo fosse stato votato.

Costantinopoli, 14. — Il regolamento della Corte Suprema stabilisce la separazione dei poteri giudiziario ed amministrativo, e l'inamovibilità della magistratura.

Londra, 14. — Venne oggi ornata, alla Camera dei Comuni, la discussione del progetto di Gladstone che proibisce nuove nomine nella Chiesa irlandese.

Vienna, 14. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio di non poter acconsentire all'imposta del 25 per cento sui coupons. Il governo si riserva di far valere la sua proposta del 17 per cento nella discussione generale del bilancio.

La Commissione adottò la massima della conversione del debito pubblico da ripartirsi in titoli ammortizzabili e non ammortizzabili. Il valore del corso della rendita servirà di base alla conversione.

Berlino, 14. — Fu presentato il bilancio al Consiglio federale. Le spese ammontano a 72 milioni di talleri, alle quali si farà fronte colle entrate federali, sino alla concorrenza di 50 milioni, e per quote parti contributive per i rimanenti 22 milioni.

Il bilancio venne rinviato alla Commissione.

Londra, 14 — Ebbe luogo una riunione di 3000 operai sulla piazza di Trafalgar. Alcuni oratori hanno preso la parola. Si sono prese delle risoluzioni che condannano la condotta di Disraeli come vergognosa ed incostituzionale. Si adottò un indirizzo alla regina pregandola di accettare le dimissioni del ministero — Ordine perfetto.

Bukarest, 14 — Alessandro Golesco fu nominato presidente del Consiglio al posto di Stefano Golesco dimissionario; Arion fu nominato ministro dell'interno; Docan della giustizia e Giovanni Bradanoe delle finanze. Ai ministeri della guerra e dei lavori pubblici rimangono i ministri precedenti.

Parigi, 14 — Situazione della Banca — Aumento nel numerario milioni 5 1/3; nel portafoglio 5 2/5; nel tesoro 1 1/4; nei conti particolari 10 1/5. Diminuzione nelle anticipazioni 1 2/5; nei biglietti 13 3/5.

Parigi, 14 — Il *Monitore d'Algeri*, del 12, pubblica una lettera del maresciallo Niel, in risposta al dispaccio di Mac-Mahon in data del 23 aprile, relativo alla pastorale dell'Arcivescovo d'Algeri. La lettera dichiara che l'Imperatore non modificò punto i suoi sentimenti sulla libertà di coscienza, e che egli intende di lasciarla intera ai mussulmani dell'Algeria. Approva il dispaccio di Mac-Mahon. Soggiunge essere necessario, allorquando la carità pubblica e privata vengono in soccorso alle popolazioni algerine affamate, di evitare accuratamente ogni supposizione che si ceda al desiderio di fare una propaganda religiosa.

Lo stesso *Monitore* dice essere ridicola la voce che l'Arcivescovo debba essere estiliato.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 14 maggio.

	13	14
Rendita francese 3 %	69 42	69 45
» fine mese	— —	— —
» italiana 5 %	48 95	48 90
» » fine mese	— —	— —
» » report	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	371 —	373 —
» Romane	43 25	43 —
Obbligaz. »	90 —	88 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 75	42 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	127 —	126 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Cambio su Londra	Vienna, 14	
	Londra, 14	
Consolidati inglesi	93 —	

GIACOMO DINA DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 14 maggio

5 %	C. l.	54 10 d.	54 05
Id.	FC. l.	54 20 d.	54 10
Impr. naz. pag 5 %	C. l.	71 60 d.	71 50
3 %	C. l.	36 20 d.	36 15
Obbl. beni ecclesiastici	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.			
ex-coupon	N. l.	1100 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno			
d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1535 — d.	— —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	453/4 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. merid.	C. l.	225 — d.	223 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	140 — d.	138 —
Obbl.dem.5 %, in serie			
complete	C. l.	413 1/2 d.	412 1/2
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 50 d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 75 d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	72 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. l.	175 — d.	174 —

Prezzi fatti del 5 %

Napoleone d'oro 22 20 — 22 18

Borsa di Genova del 13 maggio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	54 10	54 —
» »	f. m.	54 15	53 05
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1538 —	1538 —
» »	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	412 —	412 —

Borsa di Milano del 13 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	54 17 —
» » fc.	— —	54 30 27
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	85	— — —
Azioni Banca Nazionale	1540	— — —
» Strade ferr. Meridion.	— —	226 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	199 50 —
» Beni demaniali	413	— — —
» Città di Mil. 1866 6 %	75	— — —

Borsa di Torino del 13 maggio

Corso legale 54 20

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro l. 22 10 a 22 12.

Via Cerretani, n. 44, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata coll'a firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen.le a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed il freddo. La boccetta... 1 80

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'essa conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: J.-F. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bocconi, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Brazza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malagoli, Bonavia; — *Palermo*, Manzoleria; — *Pisa*, Carrai, Ferrai; — *Roma*, Steinmberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.a e presso tutti i profumieri e commissionari d'Italia, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

LIQUORE ferruginoso di Carrè, di Parigi, superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le dige stioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

Si è pubblicata la 2ª edizione dell'opera

UN VIAGGIO AL MESSICO

della contessa PAOLA KOLONITZ, dama di compagnia dell'Imperatrice del Messico, tradotto in italiano dalla marchesa **Dondi-Dell'Orologio**, nata contessa **Rossi-Fedrigotti**, con fotografia rappresentante gli ultimi momenti dell'imperatore Massimiliano — Vendesi in Firenze presso *Pietro Ducci* al prezzo di L. it. 3 contro vaglia postale.

SAPONE MIRANDA

RIGAUD

a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso comunica alla pelle un vellutato tutto particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profume. L. 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e Compaire.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866 L. 2 50
Id. id. secco » 2 50

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 60 la BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

OLTRE LE NOVITÀ PER LA STAGIONE

in Seterie, Lanerie, Scialli, Trine, Biancheria, Calze, ecc.

nei Magazzini

A LA VILLE DE LYON

PIAZZA SAN GAETANO N. 2

VENGONO MESSI IN VENDITA ALCUNI ARTICOLI A PREZZI ECCEZIONALI

CIOÈ

Selika	*(tessuto di lana)*	a . .	L. 1 60	il m., pari a	0 95	il br.
Jaspé	*(id. id.)*	a . .	L. 0 95	id. id.	0 55	id.
Camicie da notte da		. . .	» 4 50	a		
Dette da giorno da		. . .	» 2 90	a		
Corsé da		. . . . .	» 3 50	a		

Mutande da	2 90	a
Camiciette da	2 75	a
Berrette da notte da	1 00	a
Calze da signora la dozzina da . .	6 00	a

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta dal Giappone per l'allevamento 1869.

Nell'adunanza generale dei soci del giorno 9 maggio corrente, fu nominato il Consiglio di Ispezione nella persona dei signori Lupi conte e cav. Giacomo da Bergamo.

Valania dott. Alessandro, da Bergamo
Prinetti nob. cav. Luigi, da Milano
Mazza cav. Giuseppe, da Bergamo
Magretti ing. Pietro, da Milano

e verificato il numero delle schede sottoscritte in N. 1576 venne prolungata l'epoca valida alle sottoscrizioni, *sino a compimento del Capitale Sociale*, però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.

Bergamo, addì 11 maggio 1868.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Dalla impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestine per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati cartocci che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguente, che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tichhi dolorosi e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, G. Bonavia; *Genova*, C. Brozza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivatta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di **BRESTENBERG**

Svizzera (sul Lago di Hallicyl, stazione della strada ferrata Wildegg.) Fondato e diretto dal dott. Erismann, 15 anni d'esercizio. Metodo Priessnitz, bagni di lago, caldi ed a vapore. Battelli, pesca, passeggiate amene. Aperto tutto l'anno. Dirigersi al *Medico-Direttore Dott.* **A. ERISMANN.**

VINI

DI CHINA SEMPLICE E FERRUGINOSO

Preparati dai farmacisti NICCOLA CIUTI e FIGLIO

Firenze, via del Corso n. 2.

Hanno ambedue questi vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro.

Prezzo: Vino di China semplice, la bottiglia L. 2 50
ferruginoso, la bott. » 3 00

Vendita all'ingrosso coi relativo sconto.

LIBRERIA BETTINI

Via Tornabuoni, Firenze

Les Charmeuses, profits florentin par Gustave De Nehry, Paris, 1868, 1 vol. in-18° . . . . . L. 3 00

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

AVVISO

AI POSSESSORI DELLE OBBLIGAZIONI DI LIRE 10

DELL'ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI MILANO

Il Sindacato, in occasione della 7ª ESTRAZIONE, che avrà luogo il 16 giugno prossimo, è venuto nella determinazione di aprire, dal 28 maggio corrente al 4 giugno un'ultima

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

per L. 2,500,000 di cap. nominale

rappresentato da 250,000 Obbligazioni

con preferenza ai possessori delle Obbligazioni da L. 10 ai quali saranno accordati vantaggi speciali, che si pubblicheranno con prossimo avviso.

IL SINDACATO

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi della ossa e del sangue. Desso eccita l'appettito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, perchè sostituto e tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e verun costipazione o niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 5 la boccetta. — Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezza di 18 metri L. 21, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de' Bucs, Paris* Firenze presso C. COMPAIRE e dai farm. PIERI. — Torino, presso D. MONDO.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Il dott. CARLO ORIO

riparte pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Tutte le prove fatte da parecchi sericoltori coi semi attinamente recati dal Dott. ORIO già da addietro a quest'ora i più splendidi risultati — Le sottoscrizioni pei cartoni da importarsi nuovamente continuano ad essere aperte a condizioni convenientissime nello Studio del

Dott **CARLO ORIO**, in **Milano**, **Via Bigli, N. 1**, e presso il signor **Cosimo Paradisi**, in Firenze, Via Guicciardini, n° 8, piano 1°.

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Stiodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: Libro di pag. 500 L. it. 10 — } **cadauno.**
» » 200 » 8 —

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale, ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

CAPZIONE SOLITA. Guarisce radicalmente qualunque scolo, via recente, cronico, anche ostinato, è infallibile nella cura Boccetta da lire 1 e lire 2 50

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, e alle farmacie Signerini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via de' Neri, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze. *N.B.* Si spedisce *gratis* il programma.

NELLO STUDIO

MAGNETICO-SPIRITISECO

in Bologna

nella via Drapperie, N. 1142, p. p.

DIRETTO DAL PROF. ROSATI TOMMASO

Si danno consultazioni magnetiche o spiritistiche di qualunque natura, ma specialmente per malattie con la massima precisione. Ciascuno, senza recarsi personalmente allo studio, ma inviando il solo indirizzo del malato avrà a rigore di posta, od anche per telegrafo, in casi gravi, la relazione esatta della malattia e dei mezzi necessari per guarire.

Per ogni consulto magnetico chiesto per lettera si pagherà L. 4; personalmente allo studio L. 3.

I consulti magnetici in francese e quelli spiritistici indistintamente di qualunque natura L. 5.

Gli esteri aggiungeranno le spese di posta.

Le lettere francate con vaglia e altro dirigansi al sig. Scipione Garetti, segretario amministratore dello studio col suddetto indirizzo.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

COCA

VERA BOLIVIANA

L'infuso di questo vegetale è tonico, fortificante e facilita la digestione; è il più possente riparatore delle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa stti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'importazione diretta da *A. Zanetti*, via Ospedale, n. 30 Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi caduna a L. 1 30. Dietro aumento di cent. 40 si spedisce per posta franca.

Deposito in Firenze presso DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA

Degli sponsali delle **LL. AA. RR. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita di Savoia** coniata dal cav. Carlo Borani, di Torino.

L. 1 60 senza cornice.
» 1 25 con cornice.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana). Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto

Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc. sono utilissime nelle tosi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche, sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pesantore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalgia, capogiri, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc. ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétrequin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto gradevole e non annerisconno la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsaparigliа combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disgradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.